

che nel 2021 registra una situazione peggiore rispetto al 2015, dovuta principalmente alla riduzione del supporto pubblico all'agricoltura (-28,8%) e all'aumento dell'uso dei pesticidi.

L'Italia si colloca al terzo posto e registra un progresso in linea con quello medio europeo. In particolare, nel 2021, presenta un valore aggiunto delle imprese agricole doppio rispetto a quello rilevato a livello dell'UE, una maggiore quota di coltivazioni biologiche (rispettivamente, 16,8% e 9,4%) e un minor uso dei fertilizzanti. Particolarmente basso è invece il supporto pubblico all'agricoltura (5,1 euro per abitante, contro 7,5 euro nella media europea).

GOAL 3 - SALUTE E BENESSERE

L'Estonia registra i miglioramenti più elevati tra il 2015 e il 2021, grazie alla riduzione delle persone che lamentano la difficoltà di accesso alle cure (-4,6 punti percentuali) e della quota di fumatori (-5,0 punti percentuali tra il 2017 e il 2020). La Bulgaria evidenzia il peggioramento più significativo: l'aspettativa di vita si riduce di 3,3 anni e la mortalità prevenibile aumenta tra il 2015 e il 2020 di 87,2 persone ogni 100mila. Da segnalare anche che nel 2021 si registra una situazione insoddisfacente per 10 Stati dell'UE, appartenenti principalmente all'area orientale europea, Paesi caratterizzati da livelli dell'indicatore molto lontani da quelli degli Stati più performanti.

Nel 2021 l'Italia appare in linea con la media europea, avendo registrato, tra il 2015 e il 2021, miglioramenti superiori a quest'ultima. Nello specifico, risulta minore della media Ue sia la mortalità prevenibile (rispettivamente 197,1 e 271,7 per 100mila abitanti nel 2020), sia la mortalità infantile (rispettivamente 2,3 e 3,2 per 1000 nati nel 2021).

GOAL 4 - ISTRUZIONE DI QUALITÀ

Tra il 2015 e il 2021 l'Irlanda e il Portogallo evidenziano i maggiori progressi, principalmente grazie alla riduzione dell'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (rispettivamente -3,5 e -7,8 punti percentuali) e all'aumento della quota di laureati (rispettivamente +8,2 e +11,8 punti). La Bulgaria, invece, mostra i peggioramenti più consistenti a causa della riduzione alla partecipazione alla scuola d'infanzia e del crollo delle competenze in matematica, scienze e in lettura, per i quali anche la Romania presenta un trend nega-

tivo: questi due Paesi aumentano ulteriormente il gap rispetto agli altri Paesi UE, posizionandosi, nel 2021, molto distanti dal resto degli Stati membri.

L'Italia mostra un andamento sostanzialmente stabile posizionandosi, nel 2021, a un livello nettamente inferiore alla media europea, in sestultima posizione. Criticità si hanno sia per la quota di laureati (-15,1 punti percentuali rispetto alla media europea) sia per quella dei diplomati (-16,4 punti percentuali).

GOAL 5 - PARITÀ DI GENERE

Tra il 2015 e il 2021 Portogallo e Austria registrano le migliori performance, grazie al miglioramento di tutti gli indicatori analizzati. In particolare, si nota un forte aumento della quota di donne che ricoprono ruoli manageriali (rispettivamente +17,5 e +14,6 punti percentuali) e di quelle che siedono nel parlamento nazionale (rispettivamente +6,6 e +11,6 punti percentuali). L'Ungheria, ultima in classifica in tema di differenze di genere, è l'unico Paese a non registrare miglioramenti tra il 2015 e il 2021, con una riduzione della quota di donne che hanno posizioni manageriali (-8,4 punti percentuali) e un aumento del *gender pay gap* (+3,3 punti percentuali).

L'Italia, tra il 2015 e il 2021, presenta un andamento positivo in linea con quello europeo e si posiziona, nel 2021, a un livello vicino a quello medio dell'UE. In particolare, l'Italia registra livelli migliori della media europea per il *gender pay gap* (-7,7 punti percentuali) e per la quota di donne che ricopre posizioni manageriali (+8,2 punti percentuali). Grandi criticità vengono invece evidenziate per ciò che concerne il tasso di occupazione femminile, inferiore di 14,4 punti percentuali al valore medio europeo.

GOAL 6 - ACQUA PULITA E SERVIZI IGIENICO-SANITARI

Romania e Portogallo mostrano i progressi più significativi tra il 2015 e il 2020. In particolare, la Romania riporta una diminuzione della popolazione che vive in abitazioni senza un bagno e una doccia, che passa dal 30,5% al 21,2%. L'unico Paese che registra un peggioramento tra il 2015 e il 2020 è la Grecia, che vede aumentare il proprio indice di sfruttamento idrico.

L'Italia si attesta al quartultimo posto tra i Paesi europei, riportando tra il 2015 e il 2020 un lieve miglioramento, grazie a una riduzione dell'indice di sfruttamento idrico.